

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9,50	L. 5,—
domicilio	» 22	» 11,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12,50	» 6,50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interlineari, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Malgrado la condiscendenza del Montenegro, e le buone disposizioni della Porta e della Serbia, la fiducia in una soluzione pacifica della questione orientale ancora non rinasce. Sono attese con grande ansietà le ulteriori dichiarazioni dei ministri al Parlamento inglese, le quali saranno forse più importanti di quelle che abbiamo udite, in conseguenza dello scambio di vedute che può succedere nel frattempo fra i gabinetti.

Ma ci è forza ripeterlo: ad onta di tutto lo studio degli ottimisti nel divulgare notizie favorevoli, le apprensioni non scemano, anzi sono accresciute.

In Inghilterra, malgrado le asserzioni del governo, si crede alla guerra, e la stampa inglese è unanime nel prevederla. Gli abili nascondono i loro timori con ragionamenti che vorrebbero essere rassicuranti: i sinistri non nascondono le loro apprensioni. Se stiamo al Times, tutti protestano con energia del loro desiderio di conservare la pace, ma nessuno è convinto che la pace sarà conservata. Le potenze aspettano e aspetteranno al meno fino al 1° marzo: è possibile che continuino ad aspettare anche dopo, per il caso che, allo spirare dell'armistizio, si renda inevitabile un intervento. Se la guerra scoppiará nessuno può pronosticare quando e come dovrà finire.

Secondo le ultime notizie da Vienna la grave questione della Banca entrò in una fase un po' più tranquilla. Lo stesso linguaggio dei giornali ungheresi, che nei giorni scorsi oltrepassava qualunque mi-

sura, oggi è più temperato, il che lascia supporre che la ripresa delle trattative non sia senza una qualche speranza di successo.

È indubitato che questo cambiamento, per quanto lieve, deriva in gran parte dal pericolo della situazione esterna, che diventa sempre più minacciosa, e per la quale deve premere all'Austria-Ungheria di sopire o di rimandare ad altri tempi le questioni che possono dividere le forze dell'impero. Se la situazione della monarchia degli Asburgo è già per sé stessa tanto critica, quanto maggiormente non lo diverrebbe se in caso di una guerra esteriore le dissensioni all'interno paralizzassero le risorse necessarie per farvi fronte?

Abbiamo dalla Francia notizie desolanti circa i pericoli d'inondazione.

Il Constitutionnel dice: «La piena della Senna, che va continuamente aumentando è causa di vive inquietudini. La memoria dei guasti spaventevoli e delle disgrazie dell'anno scorso raddoppia i timori.

Sulla riviera Napoleone le carrozze hanno già l'acqua fino all'asse delle ruote, e continua sempre a crescere.

L'esperienza crudele fatta l'anno scorso non ha giovato ad alcuno. Nulla si è fatto per ripararsi dal flagello, né dighe, né stecconate, né alzamenti di livelli. Speriamo ancora di non assistere alle stesse scene desolanti.»

allora Lieben si decise a continuare le sue visite per non perdere l'occasione di contrariare la contessa.

Ed è appunto seguendo questo basso calcolo, che egli aveva pronunziato le sue ultime parole e con maggiore acrimonia, perché durante la narrazione del marchese d'Ascher, avendo sempre spiato il volto di Edita, l'aveva vista impallidire ed arrossire a seconda delle scene che suo cugino veniva raccontando.

Il conte di Lieben non era però il solo che osservasse attentamente, sebbene con altro cuore, la povera Edita.

Enrico di Stenback, amico intimo di Edgardo e confidente dei suoi segreti, non ignorava l'affetto della contessa per il giovane lord e vedendola soffrire risentiva nell'anima il dolore di quella desolata.

Egli conosceva troppo bene la tempera di Edgardo, e non s'ingannava certamente pensando che mai lord Warnel avrebbe corrisposto un affetto calmo e tranquillo.

La contessa di Narwal non poteva offrire a lord Warnel che amore, sempre amore!... Un'aiuola gemmata di viole, il ruscello che mormora, e l'uscignolo che gorgheggia sulla nativa fronda, non avrebbero potuto fissare l'attenzione di Edgardo più in là di ventiquattro ore. Quest'uomo, pensava Enrico, non avrebbe certamente rappresentata per lungo la parte di pastorello in un'egloga amorosa.

Il giovane soldato non voleva però lasciare senza risposta le ultime parole ingenerose e crudeli del conte di Lieben, e desiderava tanto più di punirlo, perché provava nel cuore un sentimento di ineffabile simpatia per quella donna

LA  
nuova legge forestale

Venne finalmente pubblicato, venerdì scorso, il progetto di legge forestale che il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha presentato alla Camera dei deputati il 22 gennaio. Fra breve gli uffici lo esamineranno e nomineranno la Commissione che dovrà riferirne alla Camera.

La necessità d'una legge uniforme sulla materia forestale è da molti anni sentita, poiché nessun'altra materia è retta, più di questa, da legislazione sì disforme.

Infatti in Italia, abbiamo tanti regolamenti forestali quante sono le regioni, nelle quali la nazione era, prima della unificazione, divisa. E a dimostrare la disformità della legislazione ci basterà citare il seguente elenco:

Il Piemonte è regolato dalle Regie patenti del 1 dicembre 1833 e del 28 gennaio 1834. Il Lombardo-veneto dal decreto italiano del 27 maggio 1811. L'ex ducato di Parma dal decreto dell'11 novembre 1842 e da altre particolari disposizioni. Quello di Modena da numerose disposizioni, fra le quali primeggiano come fondamentali gli editti del 17 dicembre 1846, del 5 luglio e 24 settembre 1847. La Toscana dall'editto Leopoldino del 24 ottobre 1780. L'ex ducato di Lucca dai decreti del 20 agosto 1821, del 20 marzo, del 20 di aprile 1839 e da altre disposizioni speciali. La provincia di Bologna dall'editto Albani del 21 febbraio 1821. Il resto delle Romagne dalla notificazione del cardinale Cristaldi del 30 di settembre

così dolce, così bella, così rassegnata! — Forse la contessa mi sarà riconoscente — pensava — mi stringerà la mano come ad un amico, e forse dinanzi a tanta devozione, a tanto rispetto...

E qui il volto del giovane si imporporava, e la sua testa ardeva al pensiero che Edita di Narwal avesse potuto rivolgergli un sorriso, una parola quasi affettuosa.

Allorché Liènen si congedò dalla duchessa Edita, e mentre avviavasi per uscire, Enrico di Stenback gli si avvicinò, e a voce bassa:

— Signor conte — gli disse — io sono nuovo alle consuetudini delle vostre conversazioni aristocratiche, io sono un povero soldato, e non so incorpellare il mio linguaggio. Vi parlerò dunque colla mia rozza franchezza. Sapete come usiamo noi qualificare chi offende una donna?

Il conte guardò in volto il giovane che gli parlava in tal modo e meravigliando come un uomo, il cui nome era gli quasi sconosciuto, osasse affrontarlo ed apostrofarlo:

— Non conosco il linguaggio della caserma — gli rispose lentamente, cercando di dare alle sue parole una inflessione che indicasse lo sprezzo — ma so come noi gentiluomini trattiamo chi osa intramettersi non richiesto, né in vocato, nei fatti nostri, molto più quando si vuole assumere un patrocinio che potrebbe compromettere la persona che si vuol difendere.

Un'ira concentrata e mal repressa disegnò sul volto di Enrico e forse non sarebbe riuscito a padroneggiarsi, se in quel momento la baronessa di Lowendal, attraversando la sala e avvicinandosi a lui, non gli avesse detto

1827; eccezione fatta per la pineta di Ravenna, la quale è governata dall'editto Nembrini del 1° marzo 1816, dalla notificazione del tesoriere generale Guerrieri del 7 settembre 1818 e dalle notificazioni Carafa del 17 maggio 1828 e Macchi del 26 di giugno 1829. Le Marche e l'Umbria dalla legge del 1° giugno 1865. La provincia di Roma dagli editti dei cardinali Boncompagni e Consalvi del 21 marzo 1789 e del 27 novembre 1805 e dalla notificazione del cardinale Berardi del 23 agosto 1870. Le provincie napoletane e la Sicilia dalla legge 21 agosto 1826. Ed infine la Sardegna dalle patenti del 14 settembre 1844, modificate nei primi cinque titoli dal regolamento del 1° di novembre 1851 e dalla legge del 29 giugno 1873.

Fino dal 1861 si tentò di unificare la legislazione forestale e lunga sarebbe la enumerazione dei progetti di legge che dai vari ministri d'agricoltura vennero presentati al Parlamento.

Nessuno di quei progetti diventò legge e noi auguriamo sinceramente che quella dell'on. Maiorana abbia miglior sorte delle proposte dei suoi predecessori.

Ci preoccupa però il pensiero della discussione che la Camera vorrà fare, forse in modo troppo minuzioso, del progetto di legge e temiamo assai che dalla discussione, col sistema degli emendamenti improvvisati, sorga una legge poco armonica nelle sue singole disposizioni.

Il progetto ministeriale ha 35 articoli, il primo dei quali, come si esprime il ministro nella sua relazione, «riassume tutto il concetto della legge la quale si applica a

con quel modo che era tutto suo:

— Signor di Stenback, mezzanotte è suonata, ed io mi permetto di sequestrare il vostro braccio fino alla mia carrozza.

L'ufficiale s'inchinò, e poiché la baronessa aveva dato il segnale per la partenza, egli pure congedandosi e si pose a disposizione della baronessa di Lowendal.

Quando rimase solo sul peristilio del palazzo, stette perplesso se dovesse o no retrocedere per continuare il discorso interrotto col conte di Lieben. Però sebbene avesse il cuore gonfio dallo sdegno, lo trattene il rispetto per la casa della contessa.

— A domani — pensò, ed allontanò.

Ma aveva mosso appena pochi passi fuori del palazzo allorché l'equipaggio del conte di Lieben lo rasentò, con tanta lentezza che pareva dovesse fermarsi vicino a lui.

Enrico guardò; vide il marchese superbamente sdraiato nella sua carrozza e gli parve, e fors'anche era così, che avendolo riconosciuto, gli volgesse uno sguardo sprezzante.

L'ira gli ribollì nel petto, e balzando alla portiera gridò al cocchiere di arrestarsi.

Questi che aveva scorto il giovane allorché porgeva il braccio alla baronessa di Lowendal, credendo che fosse amico del suo signore, ed anche per il tuono imperioso con cui aveva fatto l'intimazione, obbedì immediatamente, ed il conte si trovò di fronte ad Enrico di Stenback, il quale con tutta quella calma di cui poteva esser capace in quel momento, gli disse a bassa voce:

«monti e a pendii, imperocché del corso delle acque, e della consistenza del territorio non possa in massima discorrersi che per rispetto a terreni in declivio. Questo primo concetto generale viene limitato e circoscritto nello interesse della proprietà da alcune eccezioni.

«La legge divide i nostri monti in due zone, al di sopra del limite superiore della zona del castagno e al di sotto di questo limite.

«La zona al disopra è ritenuta in massima sottoposta al vincolo forestale; quella al di sotto può essere, ove per la natura e la situazione del terreno non vi si possa introdurre la coltura agraria senza danno pubblico.»

L'on. ministro dichiara che secondo il suo progetto «il vincolo è ridotto ai minimi termini. Esso è puramente negativo; si limita ad impedire di non fare dissodamenti di sboscamenti ed a non compromettere la consistenza e la riproduzione del bosco.»

Il ministro dice che per la esecuzione della legge due vie si paravano innanzi; di affidare alla deputazione provinciale l'incarico di curare l'esecuzione della legge stessa, o di creare, in ogni provincia, un ufficio speciale, con prevalenza di elementi elettivi, al quale si potesse demandare siffatto incarico. E nel progetto si sancisce questo secondo sistema coll'istituzione in ogni provincia di un Comitato forestale, composto del Prefetto, dell'ispettore o sottoispettore forestale, di un ingegnere nominato dal ministro d'agricoltura e da tre membri eletti dal Consiglio provinciale. Per ogni Comune della provincia un Consigliere eletto dal

rispettivo Consiglio prenderà parte con voto deliberativo, ai lavori del Comitato, limitatamente alle risoluzioni che si riferiscono al territorio del Comune che rappresenta.

Il progetto di legge si divide in cinque titoli:

1. Terre sottoposte al vincolo forestale.
2. Rimboschimenti.
3. Disposizioni penali e di polizia forestale.
4. Amministrazione forestale.
5. Diritti d'uso.

Durante la discussione della Camera verrà l'occasione di riassumere e commentare le singole disposizioni proposte, non tutte le quali ci sembrano meritevoli di approvazione e rispondenti ai principi della vera scienza economica ed amministrativa. Per ora ci limitiamo a far voti perché il progetto sia studiato dai deputati come la gravità della materia richiede.

Ci piace infine di riprodurre dall'allegato alla relazione ministeriale il seguente cenno concernente il reggimento forestale delle nostre provincie:

«Nel Veneto, dice l'on. Ministro d'agricoltura, soggetto come la Lombardia alla legge del 27 maggio 1811, i boschi mostransi in generale meglio conservati che nella valle del Po e nelle montagne che la circondano, e ciò deriva forse dalla convizione meglio radicata nelle masse della popolazione, che cioè la coltura più proficua sia colla nella parte montagnosa la coltura forestale; ed infatti, pochi e poco marcati sono i lamenti che i Comizi agrari nel Veneto sollevano intorno alla condizione dei boschi. Anzi si può asserire che il maggior numero dei Co-

rivelato tutta la verità.

— È strano! — pensò lord Warnel poiché la carrozza si fu allontanata — non amo la contessa, eppure ho il presentimento che il conte di Lieben morrà per mia mano, e forse per lei!

IX.

— Tu qui? E come mai?... — chiese Enrico di Stenback quando si trovò solo dinanzi a lord Warnel.

— Io stesso, e ben lieto di essere giunto in tempo per impedire un atto di cui ti saresti pentito.

— Pentirmi di aver inflitto la meritata punizione ad un insolente?... Tu non lo pensi.

— Tregua alle frasi, amico mio, perché sempre fuorviamo il pensiero. Chi chiami tu insolente?

— Un uomo che insulta un cuore che soffre sebbene sia cuore di donna.

— E per conseguenza — disse Edgardo divenuto d'un tratto melanconico e impensierito — un cuore che non sa che piangere, perché il cuore lagrima, e bada, che la frase è tua — continuò affettuosamente il giovane lord.

— Dubiteresti anche di questa misteriosa manifestazione del dolore?

— Lasciami nell'ignoranza di certi particolari della vita dell'anima, ai quali non saprei, né vorrei credere. È forse meglio! — soggiunse con un sospiro.

Ciò detto passò la mano sotto il braccio dell'amico e avviaronsi lentamente in direzione opposta a quella che aveva seguito la carrozza del conte di Lieben.

Rifacendo la strada, dovettero passare necessariamente sotto le finestre del palazzo di Narwal.

(Continua)

## APPENDICE 16

IL  
CASTELLO DI MAXTERROMANZO  
DI MEDORO SAVINI

## Proprietà letteraria

Andò difilato dal barone di Bloomfield fratello di Edita, e dopo i soliti preamboli di una conversazione indifferente, assumendo il tono del moralista invetato contro i maldicenti per i quali nulla ha vi di sacro, e fini per lasciargli comprendere che nemmeno la fama di sua sorella era rispettata.

Dapprincipio il barone aggrottò le ciglia e gli intimò di spiegarsi chiaramente e interamente, ma siccome il conte di Lieben non poté dire altro se non che buccinavasi di una segreta inclinazione della contessa Edita per lord Warnel, il fratello della contessa si tranquillò subito e rispose che stimava troppo sua sorella per dubitare un solo istante che ella potesse compromettere l'onore suo, ed aggiunse che conosceva abbastanza lord Warnel e la nobiltà del suo carattere per non darsi alcun pensiero delle parole degli oziosi.

— Io solo ho il diritto di vegliare sulla condotta di mia sorella — finì per rispondergli il barone di Bloomfield — e vi dispeno dal vostro zelo.

Anche quest'ultimo mezzo, certo poco onorevole, non era dunque riuscito, ed

mizi si loda delle condizioni in cui generalmente si mantengono i boschi. Ciò non toglie però che da taluni si facciano considerazioni sugli inconvenienti che derivano dal pascolo delle capre.

« Il Comizio, per esempio, di Bardolino, ritiene che dovrebbero impartirsi speciali misure proibitive intorno al pascolo della infesta capra, limitandolo solamente alla semplice e stretta necessità. »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Telegr. della *Persveranza*)

Tornata del 16 febr. Presid. CRISPI.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'incidente sollevato ieri dall'onore Zeppa alla Camera. E esso pare destinato a gettare luce meridiana sul sistema tenuto dal governo per lasciar passare la volontà del paese.

Ciononostante i soliti curialetti mangiacarta seguiranno a dire sfacciatamente che la volontà è passata.

La seduta è aperta alle ore 2 p. Si accordano congedi.

Si procede all'appello, e si riconosce che la Camera è in numero.

I nomi degli assenti, senza congedo legale, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Zeppa (deputato di Montefiascone. Appartiene alla Sinistra). Racconta d'aver sentito, al tempo delle elezioni, che parecchi Sindaci del circondario di Viterbo non furono rinominati per motivi elettorali. Egli non credette a tali voci, ma, quando si trovò col ministro Zanardelli a Viterbo, chiese al sotto-prefetto perchè fossero stati esclusi otto sindaci. La risposta testuale del sotto-prefetto è stata questa: « Essi erano i migliori sindaci del circondario, ma io non potei riproporli perchè avevano propugnata la vostra elezione. Tali ordini io li ho ricevuti dal Ministero dell'interno. » (Sensazione vivissima).

Nicotera (attenzione). Io non confusi mai le questioni elettorali colle politiche, nè le politiche colle morali. Ignoro che cosa disse il sotto-prefetto di Viterbo; ma posso assicurare ch'egli non ricevette mai ordini di combattere i sindaci per ragioni elettorali, e molto meno di non riproporre i sindaci per ragioni elettorali, e molto meno di non riproporre i sindaci favorevoli alla candidatura dell'interrogante. Questi chiede perchè otto sindaci non furono rinominati; sarebbe, una nuova teoria costituzionale che un deputato potesse chiedere al potere esecutivo un siffatto conto. (Approvazione al centro sinistro). Mi si permetta dunque di non prestarmi a tale teoria.

Zeppa (vivamente). Io non domando perchè furono esclusi quei sindaci; domando se il sotto-prefetto calunniò il ministro, o fu esecutore dei suoi ordini. Il ministro assicura che il sotto-prefetto lo calunniò; ne prendo atto, e mi basta.

Nicotera. No; finchè non mi risulti direttamente che il sotto-prefetto abbia parlato così, mi si permetta di non crederlo. (Movimenti).

Zeppa (fortemente). Cito la testimonianza del ministro Zanardelli e del deputato Cencelli, ch'erano presenti al mio colloquio col sotto-prefetto (Viva sensazione).

Presidente (affrettatamente). L'incidente è esaurito (Agitazione. Conversazioni animate. Zanardelli e Cencelli sono presenti, ma si nota che mantengono il silenzio. Nicotera esce rapidamente. Intanto s'appressa l'onore Depretis).

Riprendesi la discussione del progetto di legge concernente la pesca. Si approvano con brevi osservazioni ed emendamenti gli articoli 3, 4, 5 e 6.

Si passa all'art. 7. Dopo una lunga discussione, a cui partecipano Pierantoni, Varè, Carbonelli, Randaccio, Morrone, Nicotè, Maiorana Calatabiano, si approva l'articolo secondo la nuova redazione del ministero.

L'art. 8 si fonda col 2° comma dell'art. 1.

Approvansi quindi gli articoli 8 e 9, corrispondenti all'11 e al 12 del primo progetto ministeriale.

Si approva, dopo una discussione tra Saint-Bon, Dalla Rocca e Maiorana, l'art. 10, corrispondente al 13 del primo progetto.

La discussione continuerà domani. Brin presenta la relazione sul progetto di spesa per l'arsenale della Spezia.

Varè presenta la relazione sul primo libro del nuovo Codice penale. La seduta si scioglie alle 6 25 pom. Domani seduta alle 2 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — L'imperatore del Brasile prosegue le sue scientifiche ed artistiche escursioni nella nostra città. Questa notte si è recato a visitare il R. Osservatorio astronomico del collegio romano.

Il padre Secchi, che n'è direttore ha ricevuto l'augusto personaggio e gli è stato guida nell'esame teorico, e nell'uso pratico degli strumenti di alta perfezione di cui è fornito quell'Osservatorio. L'imperatore n'è uscito pienamente soddisfatto, ringraziando più volte l'egregio astronomo che cogli studi suoi profondi e con i risultati della scienza positiva che esso professa si è fatto meritamente una fama europea.

— 18. — Ieri nelle ore pomeridiane S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata da S. A. R. la granduchessa di Baden, si recò a far visita all'Ospizio dei ciechi che ha il titolo dal suo nome.

Le auguste signore osservarono minutamente l'interno dell'ospizio entrando nei dormitori, nel refettorio e sino nella cucina, ove vollero assaggiare i cibi preparati per i poveri ciechi.

Il duca Fiano ed il comm. Placidi fecero gli onori di casa, mostrando alle auguste dame, fra le altre cose, i lavori fatti da quei poveri ricoverati.

La Principessa Margherita si congratulò più volte col duca Fiano e il comm. Placidi per la cura veramente paterna con cui sono trattati i suoi poveri protetti. (Opinione)

— La Capitale scrive

Tornano in campo le voci che accennano alla presentazione del progetto di permuta e di aumenti per la lista civile. Uno dei creditori, il più forte, sarebbe stanco di aspettare, ed esigerebbe il sollecito pagamento di dodici milioni. Si tenta di girare la posizione con una combinazione bancaria, ma se questa non riesce, il ministero potrebbe vedersi costretto a presentare al Parlamento il noto progetto che accolla allo Stato 22 milioni di debiti, ed aumenta la lista civile. È quasi sicuro che, allo stato attuale delle cose, la maggioranza, si mostrerebbe ostile alla proposta del ministero.

TORINO, 17. — La Nuova Torino riferisce che l'autorità giudiziaria ha spiccato l'ordine di arresto contro uno scrivano della Corte suprema di Cassazione. Egli sarebbe complice nell'assassinio Gorgiglio, che tanto commosse la città di Torino. Lo scrivano è latitante.

GENOVA, 18. — A San Quirico presso Pontedecimo fu assassinata iernotte a colpi di scure un'intera famiglia.

Questo assassinio, dice la *Gazzetta di Genova*, è ancora nel mistero in quanto concernell'autore e le cause, ma si hanno queste ulteriori informazioni sulle circostanze del fatto, che avvenne a San Biagio, frazione di San Quirico. L'autorità recatasi in quella casa funestata da sì atroce misfatto, trovò il cadavere di un uomo sui cinquant'anni, colla fronte spaccata da colpi di scure.

In un'altra camera, trucidate nello stesso modo, giacevano due vecchie donne, una di settantasette, l'altra di sessantacinque anni. L'uomo ucciso è un certo Stefano Lavagetto, la più vecchia delle donne è la zia di lui; l'altra una fantesca. Pare che l'assassino o gli assassini passassero dalla porta della cantina dove praticarono delle aperture. Dallo spostamento di molte suppellettili pare che scopo della strage fosse la rapina, ma non si sa ancora quale e quanta sia stata la preda. Il primo ad accorgersi del triste fatto fu un contadino al servizio dell'infelice Lavagetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — La République Française e la Défense Religieuse continuano a polemizzare fra loro sulla questione del matrimonio dei preti.

Per il foglio cattolico non v'ha possibilità di ammettere il matrimonio dei preti perchè « la decisione suprema di Roma detta legge anche per quelli che ricusano di sottomettersi » e perchè « il legislatore, dacchè il culto cattolico è riconosciuto dallo Stato non può nulla contro questa regola del celibato che lega il prete cattolico. D'onde risulta che un prete cattolico non può legalmente ammogliarsi in Francia. »

La République invece affermato che « la legge è uguale per tutti non ammette nè ordini separati, nè eccezioni, e » soggiunge che il foglio cattolico commette un errore patente

quando sostiene che i preti non possono ammogliarsi legalmente.

— 18. — La commissione straordinaria incaricata di compilare il progetto di legge sulle attribuzioni del potere municipale tenne seduta la mattina del 14 corrente sotto la presidenza del ministro dell'interno. La commissione si è pronunciata in favore dell'intervento del potere legislativo nelle elezioni dei nuovi comuni e perchè siano rappresentate nel seno dei consigli municipali le società industriali e commerciali, i pubblici stabilimenti ecc.

— La sera del 16 ebbe luogo al Grand Hôtel a Parigi un grande banchetto di 400 coperti dei membri della Società degli agricoltori di Francia, che tengono attualmente la sessione annuale. Il signor Pitinau, delegato della Società reale d'Inghilterra fece un brindisi all'unione delle forze agricole francesi ed inglesi, facendo anche menzione della futura Esposizione che avrà luogo nel 1878 a Parigi.

GERMANIA, 16. — La Nord Allgemeine Zeitung scrive:

Nei circoli diplomatici non si dà che ben poca importanza alle speranze di evitare la guerra. Questa almeno è l'opinione, che secondo le nostre informazioni, predominò al ballo dato all'ambasciata di Francia, ove i diplomatici s'erano recati in gran numero.

In un articolo contro gli ultramontani ed i democratici la Norddeutsche Allgemeine Zeitung dice che questi due partiti sono pericolosi appunto perchè agiscono in una sfera dove la face della scienza non è penetrata, o almeno non sparge una luce chiara.

La National Zeitung dice che la questione d'Oriente è la questione principale per l'Inghilterra ed il disceorso della corona, che non è stato mai, come questa volta, tutto dedito alla politica estera, lo mostra chiaramente. Nota che le parole di Disraeli « meno energia nel far leggi » hanno portato allo stato attuale di inerzia interna, mentre quelle: « maggiore energia nella politica estera, » sembrano sempre più enigmatiche.

RUSSIA, 17. — Telegrafano da Mosca alla Presse:

Le deputazioni che nel novembre scorso presentarono degli indirizzi all'imperatore per protestargli la loro sommissione ed assicurarlo che erano pronti a qualunque sacrificio, adesso vogliono rinnovare i loro indirizzi. Si dice che tentino con tal mezzo d'esercitare una pressione sulla politica russa e determinare il governo ad operare.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 febbraio contiene:

Regio decreto 4 febbraio che proroga in tutto l'anno 1877, per gli archivi comunali e mandamentali esistenti al giorno dell'attuazione della nuova legge sul notariato del 25 luglio 1875, il termine di sei mesi stabilito dagli articoli 146, 147, 150 e 151 del regolamento 19 dicembre 1875.

D disposizioni nel personale dipendente del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Noi abbiamo annunciate senza commenti le deliberazioni del Comune Consiglio prese il 15, corr. intorno all'Istituto Camerini dei Discoli, perchè da un lato quelle deliberazioni producevano in noi una impressione non favorevole, e dall'altro non volevamo avventurare un giudizio senza aver prima attinte opportune informazioni.

È noto come soltanto da pochi anni sia sorto fra noi questo educando dei Discoli, è noto come il suo patrimonio di fondazione proveniente per circa L. 56,000 da una somma affidata dal duca Camerini a mons. Angelo Fontanarosa, e per L. 35,000 da altra somma dallo stesso Duca affidata al Comm. De Lazara, sia estremamente ristretto, sicchè coi mezzi propri non avrebbe potuto ricoverare ed istruire che poco più d'una dozzina di fanciulli, ma che però esso poté allargare di non poco la propria azione accogliendo un certo numero di fanciulli che vi sono inviati dall'autorità politica e mantenuti a spese del governo.

È pur noto che nell'anno ora decorso mons. canonico G. M. Rossi chiamava questo Istituto a raccogliere la di lui eredità che dicevasi ascendere a lire 100,000, ma che dedotti gli aggravii si riduce a poco più di lire 60,000 e fu unanime il

plauso al generoso benefattore, essendo manifesto che questo ampliamento del patrimonio poteva permettere all'Istituto di creare circa altre 12 piazze gratuite.

Ignorava però il pubblico che fra le condizioni imposte dal testatore questa pure si conteneva « che la Direzione ed amministrazione dell'Istituto sieno presiedute dal Vescovo e composte di persone di suo pieno aggradimento »

Questa condizione rincarava su quelle esigenze dell'autorità ecclesiastica, le quali avevano suscitato fino dal 1868 gravi divergenze fra mons. Fontanarosa e le autorità cittadine, che indussero il Comune Consiglio a respingere il primo progetto di Statuto, e che furono superate in virtù di reciproche concessioni e di formali compromessi.

La maggioranza liberale della città scorge a ragione nella condizione imposta alla sua beneficenza dal canonico Rossi il conato di distruggere i precedenti compromessi, ed un atto di diffidenza verso tutti coloro che non sieno in buon odore presso la Curia, scorge uno sforzo dell'autorità ecclesiastica per esercitare anche qui come in molti altri luoghi un assoluto predominio in un Istituto educativo ove si raccolgono giovinetti bisognosi di un saggio indirizzo, ma per la maggior parte dotati di vigore di corpo, e di animo e di svegliato intelletto, e destinati a risorgere con tutto il valore di queste doti in mezzo alle classi popolari.

Nè diversamente sentiva la Giunta municipale, per la quale fu ognora un vanto quello d'aver impresso alla cosa pubblica fino dai primi giorni del nostro riscatto, tanto nelle questioni attinenti all'istruzione quanto in molte altre un indirizzo schiettamente liberale. Sicchè quando fu chiamata per virtù dell'atto di fondazione dello Istituto a provocare dal Comune Consiglio una deliberazione sull'accettazione o meno l'eredità così condizionata, si trovò sommatamente peritosa fra la responsabilità di privare il nuovo Istituto d'un cospicuo incremento patrimoniale, e quella di lasciar derogare così presto, e in modo così contrario allo spirito e alle esigenze dei tempi, il suo fondamentale ordinamento.

La Giunta dette opera per ottenere qualche attenuazione nel rigore delle condizioni volute dal testatore Rossi, e in qualche parte le ottenne, ma convenì dirlo, queste attenuazioni velano assai più che non modificano quel predominio dell'elemento clericale nella direzione dell'Istituto che tanto offende i nostri principii: forse hanno questo di savantaggio di più, che ne resero più facile e l'approvazione per parte del Consiglio, e la attuazione successiva.

Noi non sappiamo se nel proporre al Consiglio Comunale l'accettazione dell'eredità e delle condizioni a cui essa è alligata, colle attenuazioni concesse dal Vescovo, la Giunta fosse unanime; certo è però che tale deliberazione venne proposta per modo da non manifestare per parte della Giunta un vivo desiderio che fosse accolta, ma senza dare nemmeno la spinta al rifiuto.

Le deliberazioni proposte vennero combattute esplicitamente dal Tolemei, dal prof. Schupfer, dal prof. Marzolo e dal prof. Bellavitis, ed anche dall'ing. Borgato; furono difese dall'avv. Frizzarin, ed ottennero una notevole maggioranza.

Non ripeteremo il tenore di quella deliberazione che abbiamo già per esteso riferita nel n. 48 del nostro Giornale.

Osserviamo soltanto che l'influenza del laicato nell'Istituto è diminuita per essa:

a) nel togliere al Consiglio la nomina del secondo patrono, la qual dignità viene attribuita ai successori del conte Luigi Camerini quasi a compenso della privazione d'ogni diritto nella nomina del Presidente.

b) Nell'accordare al Vescovo la presidenza perpetua dell'Istituto col di più di poter delegare altri a sua scelta esclusiva.

c) Nell'accordare al Vescovo un veto illimitato sulla nomina dei Consiglieri d'amministrazione.

Noi leggiamo però nel secondo articolo della Deliberazione, che le aggiunte e modificazioni agli istrumenti di fondazione debbono aver luogo in concorso degli aventi diritto, e crediamo si alluda al conte Luigi Camerini, comm. De Lazara e alla Congregazione di Carità, che appunto presero parte alla fondazione primitiva.

Se così è, i sentimenti liberali di questi interessati, i loro precedenti in questo argomento ci danno motivo a ritenere che la Deliberazione del Consiglio resterà lettera morta.

Se ciò avverrà non saremo noi a dolercene, noi anzi applaudiremo;

che se gli attuali abbastanza numerosi educandi dell'Istituto dei Discoli sono mantenuti dal fondo originario della istituzione e più ancora dal Governo, la lusinga d'aumentarne il numero di 10 o 12 non è ragione sufficiente per rinunciare all'autorità ecclesiastica la piena balza sulla educazione di tutti; e non è ragione sufficiente per respingere all'infinito dall'Istituto le simpatie del partito liberale.

Noi laudiremo in nome di tutti i liberali, perchè il rifiuto dell'eredità Rossi mostrerebbe che male ha calcolato Giacobbe pensando di comprarsi la primogenitura con un piatto di lenti.

Ma ci resterà un rammarico, quello che la Giunta e il Consiglio non abbiano essi stessi adottata l'iniziativa del rifiuto.

Noi comprendiamo l'esitanza d'un corpo tutorio nel respingere un'offerta materialmente cospicua fatta al pupillo, ma i precedenti del Consiglio ci autorizzano ad attenderci che considerazioni d'interesse non avrebbero avuto il sopravvento in una questione di principii tanto più che non mancarono nobili voci a ricordarci che non de solo pane vivit homo.

Un voto. — Fu troppa l'importanza della discussione ch'ebbe luogo nella seduta 15 corrente del Consiglio Comunale, sull'accettazione dell'eredità Rossi a favore dell'Istituto Camerini (Dei Discoli), perchè si possa lasciar correre, senza schiarimento e senza rettifiche, l'errore in cui taluno fosse caduto nel designare i nomi dei Consiglieri, che votarono in favore della proposta, e di quelli che votarono contro.

La proposta implicava una seria questione di principii, sui quali deve premere a ciascuno di essere lasciato al suo posto.

Veramente in chi riferisce sulle votazioni, che succedono in modo diverso dall'appello nominale, o per scrutinio segreto o per alzata e seduta, non è consuetudine designare per nome chi vota in favore di una proposta, e chi vota contro; ma se lo si fa, bisogna per lo meno essere esatti fino allo scrupolo.

Ciò premesso, abbiamo facoltà di assicurare che sulla proposta di cui si tratta, il consigliere Ferdinando prof. Coletti non ha votato in favore, come da taluno fu erroneamente asserito, ma votò contro.

Errore di nome. — Nella edizione di questa mattina, all'articolo Consiglio Comunale, passò un errore: il nome, che preme rettificare, ma che del resto era espresso esattamente nel successivo articolo sullo stesso argomento intitolato: Un voto.

In tutti i luoghi del primo articolo, dove leggevasi Fabris, si legga invece Rossi.

Conferenze a beneficio del Giardino d'infanzia. — Il prof. G. Lorenzoni parlò ieri sera con molta chiarezza sulla volta apparente del cielo.

Il discorso fu applauditissimo. Ne ripareremo.

Abbattimenti presso il Tribunale Correttoriale di Padova.

21 febbraio. Contro Zane Giuseppe per questa e contravv. all'ammoniz., dif. avvocato Piave; contro Cusinato Luigi, Martinello Giuseppe, Martinello Pietro, per ferimento, dif. avv. Pradella, Bragadin e Piave; contro Fattoretto Alessandro per contravv. alla legge sul macinato, dif. avvocato Pradella; contro Michelon Antonio per minacce, dif. avv. Bragadin.

Teatro Concordi. — Vita del cuore. Drama di Lodovico Muratori.

Al titolo parrebbe un idillio d'amore, ma non lo è. Muratori non ha voluto ripetere i belati arcadici d'un tempo che si compendiano nella celebre frase: una capanna e il tuo cuore. È piuttosto la vita d'una donna presa in moglie per... ripiego, che ieri fanciulla sognava l'avvenire di sposa felice, splendido, seducente, ed oggi, legata ad un uomo scappato, ricco, calcolatore, vede tutti svaniti i suoi sogni, e la vita del cuore, ch'essa confidava di condurre nel nuovo stato, ridursi ad un supplizio ineffabile di torture morali, di sospetti, di gelosia.

L'argomento è vasto, interessante, ma, a parer mio, difficile assai, quando trattasi di porlo sulla scena, e non credo che il Muratori sia riuscito a superare completamente le difficoltà dell'impresa. L'intreccio architettato dall'autore predomina troppo nel dramma, e le conseguenze ch'ei vuol trarne si riducono ad una figura sbiadita che non desta l'interesse desiderato. C'è poi una specie di sforzo per mantenere il nesso logico necessario nello sciogliersi dell'azione, e qua e là si scorgono dei luoghi comuni, che, sebbene toccati

maestrevolmente, passano inosservati perchè risaputi a josa.

Virginia od una giovanile imprudenza può valere come una lezione, ed alcune scene di quest'altro lavoro del Muratori son vive, colorite, toccanti. Pure talvolta credo ci sia un pochino dell'inverisimile, come quel rapimento di Virginia che Arturo voleva commettere e che ci viene raccontato nel primo atto della commedia e che infine è il bandolo di tutta la matassa.

Del resto il carattere leggero di Virginia, che nel fondo è eccellente, fu ben tratteggiato, e sostenuto dalla Adelina Marchi, ha fatto per me di Virginia una simpaticissima creatura.

Concerto. — Era una promessa, un impegno gratissimo fino dal carnevale; di quegli impegni che costa poco l'adempiere, che il trascurare fa perdere assai.

Sarebbe troppo pretendere da voi, lettrici cortesi, che vi ricordiate dell'invito, di cui vi parlai, da me ricevuto in uno dei balli del carnevale per un concerto in quaresima. Io però non me ne sono dimenticato: il concerto ebbe luogo ieri sera in casa del cav. Balbi alle Torricelle, del Nestore Patavino nell'arte musicale, di quell'uomo, quanto dotto, altrettanto cordiale, in cui la lunga serie degli anni non ha punto scemato nè il vigore dello spirito, nè l'amore viscerato per la musica, che fu ed è ancora la sua seconda vita.

Devo qui rinnovare le mie più vive grazie alla persona gentilissima, che mi procurò la fortunata opportunità di assistere a questo concerto, dove, oltre alla buona musica (non si può farne di diversa in casa Balbi), ci fu ottima società con bel numero di signore, molte delle quali già allieve dell'egregio maestro, o della distintissima figlia sua, le quali erano venute ad assistere al concerto dato da nuove allieve, tutte istruite dalla signora Emilia Balbi.

Il concerto di ieri sera, preludio di altri che avranno luogo durante la quaresima, si costituì di un programma vocale-strumentale assai variato, e diviso in due parti.

Sgraziatamente non ho potuto arrivare che alla fine della prima parte, perdendo così una bella romanza dei Lituanzi, che mi si disse cantata molto bene dal sig. Gramese. Udii però l'ultimo pezzo sul piano *I Vesperi Siciliani*, composto dal maestro Carimele, ed eseguito con vera distinzione dalle signorine maestra Anna Prevato ed Elisa Dalla Baratta.

Nella seconda parte il sig. Fiorentini cantò con garbo una romanza per tenore della Favorita, e mi piacque assai la fantasia di Thalberg, per pianoforte, su motivi della Straniera, eseguita molto bene dalla signora Maria Tazzoli, non che il *Carnevale di Venezia* di Fumagalli dalla signorina Della Baratta, e il gran duo sul *Belisario*, per due piani, dalla signora maestra Lucia Stoppato, e da quella valente pianista ch'è la signora Emilia Balbi.

Mi spiace aver perduto quasi tutta la prima parte, di non poter quindi ricordare le altre, delle quali so tuttavia che hanno contribuito del pari al brillante successo del concerto.

E qui pago il tributo di una stretta di mano e di mille ringraziamenti verso la famiglia del cav. Balbi, alla cui ospitalità son debitore di così bella serata per temprare alquanto il sussiego della quaresima.

Elenco dei giurati che dovranno prestar servizio nella seconda sessione del primo trimestre 1877 alle Assise del circolo di Padova.

Ordinari.

1. Gandiolo Luigi di Giuseppe, di Padova.
2. Bressan Gio. Batt. fu Giuseppe, id.
3. Fiorini Giuseppe fu Domenico, di Monselice.
4. Mussato Cesare di Giacomo, di Carrara S. Giorgio.
5. Levi dott. Ettore di Giuseppe, di Padova.
6. Voghera Giacomo fu Moisè, id.
7. Burlini Giacomo fu Marco, id.
8. Gasparotto Luigi di Marco, id.
9. Basevi Abramo fu Moisè, id.
10. Regazzolo dott. Girolamo di Luigi, di Este.
11. Gagliardo Camillo di Angelo, id.
12. Giusto Bortolo fu Francesco, di Padova.
13. Scalfò Alessandro fu Antonio, id.
14. Vanzì Ferdinando di Carlo, di Monselice.
15. Marcello nobile Ferdinando, di Venezia.
16. Fabrizi dott. Francesco fu Giov. Maria, di Padova.
17. Borgato Angelo di Vicenzo idem.
18. Sinigaglia dott. Pietro fu Antonio, idem.
19. Costa Antonio di Antonio, idem.
20. Lvi Achille di Giuseppe, idem.
21. De Mattia Girolamo Antonio fu Giovanni, idem.

**ULTIME NOTIZIE**

Ieri sera il ricevimento dell'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia era onorato dalla presenza delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile. La LL. MM. s'intrattarono affabilmente con molti degli intervenuti e lasciarono il palazzo Farnese verso la mezzanotte. (Fanfulla)

**CAPRA E CAVOLI**

Si assicura che Correnti abbia accettato il posto di segretario dell'Ordine Mauriziano dichiarando però di voler rimanere nella Camera dei deputati.

Così egli salva la capra, cioè la deputazione, e i cavoli, cioè i ventimila franchi della nuova carica.

**Siracusa 18.**

Stanotte è stato appiccato il fuoco alla casa del Sindaco di Pachino, mediante petrolio gettato alle porte e alle finestre. Nessuna vittima. (Naz.)

**Parlamento Italiano**

**XIII Legislatura**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**Presidente CRISPI.**

**Seduta del 19 febbraio.**

Sono comunicate due interrogazioni rivolte al presidente del consiglio, di Visconti-Venosta sopra la presentazione dei documenti diplomatici relativi alla condotta del governo nella questione d'Oriente sino alla chiusura della conferenza di Costantinopoli e di Colonia di Cesare sopra la presentazione dei documenti accennati.

Depretis risponde che il Ministero prevenne i desideri degli interroganti ordinando la raccolta e la stampa di tali documenti al principio della settimana prossima.

Visconti Venosta ciò non ostante dice che ora rinuncia allo svolgimento della sua interrogazione riservandosi di esaminare detti documenti, che saranno presentati, come desidera e confida, in numero sufficiente a dare chiaro e preciso concetto della condotta del governo in questa questione nella quale, trattandosi forse della mutazione delle condizioni nel Mediterraneo, trattasi di importantissimi interessi presenti e avvenire dell'Italia.

Riprendesi la discussione degli articoli del progetto di legge sulla pesca.

Sono approvati, dopo osservazioni di Antonibon e Nocito cui rispondono il ministro Maiorana e Varè, i rimanenti articoli relativi alle sanzioni penali comminate contro i violatori della legge.

Procedesi a scrutinio segreto sopra la legge medesima che viene approvata con 152 voti favorevoli e 58 contrari.

Svolgesi quindi l'interpellanza di Savini al ministro delle finanze intorno alle sue intenzioni riguardo la tassa del macinato e riguardo al corso forzoso.

Savini crede dover dire al ministro, che il paese è malcontento delle molestie, delle ingiustizie e delle gravità di parecchie imposte, massime di quella del macinato, della quale afferma che tutta la popolazione vuole l'abolizione, se non immediata almeno gradatamente progressiva. Dichiarò essere convinto che le lagnanze e i richiami della popolazione convenga non indugiare ad ascoltarli e darvi soddisfazione, e che si possa veramente destinare ogni maggiore entrata, ed ogni possibile economia a togliere poco a poco tale balzello e gettare anche le basi per la cessazione del corso forzoso.

Frisari svolge poscia le ragioni della sua proposta di legge intesa ad abolire la tassa del macinato, sostituendovi l'imposta diretta di 80 milioni da ripartirsi fra tutti i comuni in ragguglio alla popolazione.

Depretis premette avere Savini esagerato alquanto le sue osservazioni e le sue induzioni, mentre, a discutere così gravi temi, bisogna stare nei giusti e reali termini della questione che si sta agitando.

Soggiunge che egli pure si dichiarò acerrimo nemico della tassa del macinato, ma che ora, come amministratore, deve prevedere e ponderare tutte le conseguenze di una proposta tanto importante che tende a modificare profondamente il sistema tributario, proposta del resto che ritiene non si possa né si debba trattare separatamente dalle altre che le si riferiscono, e gioverebbe riservare a quando egli presenterà l'esposizione finanziaria.

Annunzia che questa dimostrerà quanto fossero fondate le previsioni del ministro circa il miglioramento della situazione e come anzi esse, per l'esercizio 1876, siano state superate. Il ministro discorre poi del corso forzoso e degli eccitamenti fatti in proposito da Savini, dice che insieme al bilancio definitivo dell'anno corrente presenterà il progetto di legge anzitutto per la limitazione del corso forzoso e quindi per la sua graduale estinzione, e che ha quasi certezza, durante il medesimo esercizio, di non dovere aumentare nemmeno la circolazione della carta inconvertibile. Assevera nuovamente che il ministro manterrà tutte le sue promesse ma nei limiti delle condizioni economiche e finanziarie dell'amministrazione. A questo riguardo espone quali siano i propositi del governo relativamente alle tasse di cui fu di scorso, che presentemente esso ha dovere di mantenere, provvedendo nel tempo stesso a scemarne la durezza e le molestie, e conchiude col l'annunziare prossima la presentazione dei progetti sopra la tassa di ricchezza mobile, sopra il corso forzoso e sulla sopratassa del macinato.

Dà intorno alle disposizioni di questi progetti alcuni schiarimenti, e rispetto specialmente alla tassa del macinato non accetta la presa in considerazione della proposta Frisari, perchè assolutamente inattuabile e dichiara che soltanto a bilancio pareggiato, con rilevanti economie nelle spese e maggiori entrate, sarà lecito di procedere a diminuirne i pesi.

Frisari ritira la sua proposta. Savini formula una risoluzione nella quale si confida che il ministro darà effetto alle cose annunziate ora dal presidente del Consiglio; ma dietro consiglio di La Porta egli la ritira. (Agenzia Stefani.)

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 19. — Rend. it. 77.70 78.00  
I 20 franchi 21.72.

MILANO, 19. — Rend. it. 77.85.  
I 20 franchi 21.72.  
Sete. Affari nulli.

LIONE, 17. — Sete. Mercato calmo: prezzi nominali.

**CORRIERE DELLA SERA**

**20 febbraio**

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Roma, 19 febbraio.**

La sola novità di questa mattina sono gli entusiasmi... telegrafici del Bersagliere a proposito del viaggio del ministro dell'interno a Salerno. Pare che l'entusiasmo sia stato proprio al colmo... e che donne ed uomini abbiano gareggiato nell'onorare l'onor. Nicotera. Se i dispacci son veri (quod est demonstrandum) congratuliamoci coi bravi salernitani, i quali in questi tempi prosaici serbano nel cuore tanto e così vivo entusiasmo.

L'onor. Nicotera deve aver fatto un discorso che sarà la terza edizione, forse non corretta, del suo programma politico in opposizione con quello del capo del gabinetto.

Non è esatta la notizia data dall'Italia e da altri giornali romani che sabato a sera vi sia stata riunione della maggioranza parlamentare al ministero delle finanze. Non ci fu che il consueto ricevimento del sabato, e ai pochi deputati intervenuti si fece vedere il nuovo esattore per la tassa del macinato. I deputati che hanno competenza tecnica affermarono che quello strumento potrà essere utilissimo al fisco e tutti sono concordi nel riconoscere che sia più perfetto, nel senso della utilità fiscale, del contatore. È proprio vero, insomma, ciò che l'onor. Sella ha asserito, che il pesatore sta al contatore come il fucile ad ago al vecchio schioppo.

La Commissione nominata dal presidente del Consiglio per preparare gli organici definitivi del personale delle amministrazioni civili dello Stato, si metterà all'opera prontamente, ma il suo compito è tutt'altro che agevole e dovrà essere assai lungo il lavoro che essa sta per intraprendere. Auguriamoci che i criteri ai quali la Commissione si ispirerà sieno migliori e più equi e razionali di quelli che ispirarono il progetto ministeriale dello scorso novembre. L'on. Correnti non ha ancor data

una risposta definitiva circa l'offerta che gli fu fatta del posto di primo segretario del gran magistero dell'Ordine Mauriziano. Egli è sempre titubante e gli fecero molta impressione, dicesi, le osservazioni della stampa e specialmente della Milanese. Non è esatto ciò che il Fanfulla asseriva ieri sera che il primo segretario dell'Ordine Mauriziano sia eleggibile a deputato secondo il nuovo progetto sulle incompatibilità parlamentari. È vero, invece, il contrario. L'articolo primo di quel progetto è chiarissimo e dice che non sono eleggibili i funzionari aventi uno stipendio sul bilancio dell'ordine Mauriziano. Anzi la sorpresa generale è appunto specialmente pel fatto che il Ministero stesso, che propose le incompatibilità, nominò il capo d'un partito ad un ufficio che lo renderà ineleggibile, se la legge proposta verrà approvata.

Del resto, anche rimanendo, in questa legislatura nella Camera, l'on. Correnti, se accetta il posto offertogli, è politicamente esautorato.

Il ricevimento all'ambasciata di Francia fu splendido l'altra sera. Vi intervennero anche le L. L. Maestà Brasiliane. Ieri l'imperatore Don Pedro assisteva alla rappresentazione dell'Aida al teatro Apollo.

È giunto a Roma il principe Carlo di Prussia. Non v'ha dubbio che sia prossimo un movimento nel personale delle Prefetture. Lo Zini fa ogni sforzo perchè lo si mandi a sedere sulle cose della prefettura di Venezia. Speriamo che quegli sforzi non riescano...

**ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI**

Il corrispondente di Kischenev del Daily telegraph da i seguenti particolari sullo stato dell'armata russa del sud. Dopo aver fatta la descrizione dell'aspetto della città egli continua:

Kischenev è ora il quartiere principale dell'armata mobilitata in novembre e comandata dal granduca Nicola Nicolajevic.

Oltre all'armata del Caucaso che conta 65,000 uomini, furono ancora mobilitati altri sei corpi; vi sono in tutto 275,000 uomini, e 150 batterie, con 900 cannoni. Due corpi, il 7 ed il 12, sono in Odessa ed in Sebastopoli, mentre quattro, cioè l'8, 9, 10, 11 sono in Bessarabia.

L'armata della città che dovrebbe per prima battersi coi turchi consta di 120,000 uomini e 72 batterie d'artiglieria con 428 cannoni; le verrebbe dietro, se vi fosse bisogno, il 7 e 12 corpo in modo che essa ascenderebbe a 180,000 uomini ed a 120 batterie d'artiglieria con 720 cannoni pronti per un'azione contro la Turchia europea; in questi 180,000 combattenti non sarebbe compresa l'armata del Caucaso che opererebbe contro la Turchia asiatica.

Sebbene sia da poco tempo qui, fui pure in caso di persuadermi che tutto è pronto perchè l'armata possa entrare in campo in qualunque momento. Un ponte per passare il Danubio, battelli, torpedini ed una grande quantità di munizioni tutto sarà se v'ha d'uopo impiegato. Molti vagoni sono ad ambedue le parti di ogni stazione ed attendono il momento d'essere messi in movimento. Tutta l'armata può passare in un solo giorno il Danubio per il nuovo ponte. Vi sono abbastanza battelli per trasportare una piccola armata; v'hanno inoltre tredici grandi battelli a vapore, due grandi barche, e sette battelli più piccoli.

La misura poiché il popolo e le truppe nutrono un'odio così forte contro la Turchia che se potessimo un corpo d'armata ai confini nessuna forza umana sarebbe capace di trattenerlo; senza ascoltare il divieto dei loro condottieri i soldati passerebbero la frontiera gettandosi sopra i turchi. La guerra sarebbe allora inevitabile.

**TELEGRAMMI**

**Lemberg, 18.**

La Gazeta Narodowa scrive che il trasporto di passeggeri e di merci sulla linea Kiev-Odessa-Brzesk-Zdobuiov fu sospeso in causa di nuovi trasporti di truppe. Secondo lo Dziennik sembra che lo Czar arriverà fra non molto a Varsavia e che vi si tratterà per qualche tempo. Molti giornalisti stranieri furono allontanati da Odessa.

**Parigi, 18.**

Tutto il personale della redazione del soppresso giornale Droits de l'Homme è entrato nel Radical. Il titolo solamente è cambiato. 50,000 esemplari furono venduti oggi.

**Pera, 18.**

La Porta è inquieta per i nuovi armamenti di Nikita, sebbene quest'ultimo abbia già mandato due delegati a Costantinopoli. Edhem Pascià dichiarò che si verrebbe ben presto alla pace qualora la Serbia si mostrasse più accondiscendente.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

SPEZIA, 19. — Sono partite le corazzate Venezia, Roma, S. Martino, Varese, Palestro e l'Affondatore, capitanate da Di Monale.

LONDRA, 19. — Il Morning Post smentisce da buona fonte le voci che corrono sulla malattia del Sultano. L'ingegnere Mickel e 50 uomini che esploravano l'Abissinia furono massacrati.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

CORFU, 20. — È arrivato il regio avviso Authion proveniente da Zanta.

BEYROUTH, 19. — È arrivato il regio avviso Scilla proveniente da Cipro.

COSTANTINOPOLI, 19. — I delegati serbi visitarono oggi il gran visir e il ministro degli esteri. I delegati montenegrini sono attesi per venerdì. Le disposizioni della Porta sono concilianti.

WASHINGTON, 19. — Il Senato approvò la mozione che conferma la decisione della Commissione elettorale, che diede ad Hayes i voti della Louisiana. La Camera dei rappresentanti sinoggiornò per dare ai democratici il tempo di preparare le loro obiezioni contro l'accettazione del voto del delegato repubblicano dell'Oregon che considerano ineleggibile.

COLONIA, 19. — La Gazzetta di Colonia annunzia che l'arcivescovo Melchers indirizzò dal suo esilio a quei curati, che finora non tennero conto delle osservazioni dei giornali clericali, l'ordine che debbano rinunziare alla sovvenzione dello Stato o dichiarare pubblicamente, entro sei settimane, nei giornali la Gazzetta di Colonia e nella Volkzeitung che non riconoscono le leggi di maggio.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze		19	20
Rendita italiana		75 75	75 80
Oro		21 68	21 74
Londra tre mesi		27 15	27 18
F.ancia		108 50	108 75
Prestito Nazionale	49	—	—
Obbl. regia tabacchi	817	—	817 1/4
Banca nazionale	1955	—	1960
Azioli meridionali	333	—	335
Obbl. meridionali	232	—	232
Banca Toscana	870	—	—
Credito mobiliare	646	—	654
Banca generale	—	—	—
Banca italo german	—	—	—
Rendita godibile dal 4 luglio	—	—	77 95
Parigi		17	19
Prestito francese 5 0/0	106 02	—	106 12
Rendita francese 3 0/0	72 77	—	72 87
italiana 5 0/0	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	163	—	163
Obbl. ferr. V. E. 1866	234	—	235
Ferrovie Romane	73	—	73
Obbligaz.	231	—	231
Obbligaz. lombarde	239	—	239
Azioni regia tabacchi	—	—	—
Cambio su Londra	25 15	—	25 14
Cambio sull'Italia	7 18	—	8
Consolidati inglesi	95 81	—	95 78
Turco	11 92	—	11 92

Vienna		17	19
Austriache ferrate	8240	—	240 50
Banca nazionale	837	—	835
Napoleoni d'oro	9 91	—	9 87
Cambio su Parigi	49 25	—	48 95
Cambio su Londra	124 30	—	123 70
Rendita austriaca arg.	67 75	—	68 10
in carta	62 40	—	62 95
Mobiliare	146 55	—	149 25
Lombarde	77 75	—	78
Londra	47	—	49
Consolidato inglese	95 3/4	—	95 3/4
Rendita italiana	71 1/8	—	71 1/8
Lombarde	14 3/4	—	—
Turco	12 3/8	—	11 5/8
Cambio su Berlino	—	—	—
Egiziano	48 7/8	—	48 3/4
Spagnuolo	113 4	—	113 8

Bart. Moschin, gerente responsabile

**COLLEGIO-CONVITTO FEMMINILE IN VENEZIA**

situato a S. BENEDETTO, veniva condotto e diretto (per circa anni trenta) dalla fu Palmira Hadin, godendo sempre del pubblico favore. Ora, alla conduzione ed alla Direzione di esso Istituto successe Teresa vedova Claudet, la quale, seguendo il medesimo Programma di studi, voluti dall'odierno progresso per l'educazione morale e sociale delle fanciulle ha trovato di aggiungere all'istruzione delle altre lingue straniere moderne, quella pure della lingua inglese, annunziata da una Dama di quella Nazione. A chi volesse esaminare tutte le materie d'insegnamento dato in quest'Istituto, ne verrà spedito il Programma. 2-96

**Pei Bambini**

**Biscotto al Fosfato di Calce** della premiata fabbrica di G. GURLEFI NAVACCHIO (Pisa) Fornitore della Real Casa Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico. L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. PEZZOLI droghiere, Piazza Cavour.

**Caramelle di Torino**

e Dolei d'ogni sorta della rinomata fabbrica MILANO BARATTI di Torino Unica vendita in Padova presso la Drogheria G. B. PEZZOLI, Piazza Cavour. Presso lo stesso Negozio trovasi un ricco assortimento di Cartonaggi e Bomboniere di tutta novità. 15 38

**Mancia generosa**

a chi avendo trovato una busta da lettera contenente circa L. 1100 perduta ieri dal Gallo alla Chiesa di S. Antonio la recaperà al negozio Boghen, chincagliere in via Università. 102

ercorrendo la strada dal Prato della Valle fino al Santo, Domenica 18, è stato perduto uno spillone di diamanti legato in oro con diverse pietre.

Chi lo avesse trovato, lo porti dalla pagnarola Luigia Cestari al Duomo, che gli sarà regalata una generosa mancia. 103

**AVVISO**

**GABINETTO MAGNETICO** La Chiaroveggente Sonnambula EUSILIA CAMPANILE continua a ricevere ogni giorno per le sedute magnetiche, dalle 12 alle 6 in Via S. Andrea N. 534. Invitata si porta anche a domicilio. PREZZI DELLE SEDUTE Per un consulto complicato . L. 5 Per un quarto d'ora . . . . . » 3 Per poche domande . . . . . » 2 A domicilio . . . . . » 10

**VII° AVVISO Casale Sebastiano S. LORENZO**

**SPETTACOLI** TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Icilio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *Pamela nubile* con farsa. — Ore 8.

22. Bonmartino Vincenzo fu Francesco, idem.

23. Coletti dott. Ferdinando fu Giuseppe, idem.

24. Franchini Luigi fu Girolamo, di Este.

25. Danieleto Giovanni Amadio fu Pietro, di Padova.

26. Turra Pietro di Luigi, di Torre.

27. Sotti dott. Leandro di Pietro, di Padova.

28. Pulze Angelo fu Girolamo, di Pernumia.

29. Contro dott. Romeo fu Luigi di Este.

30. Cervesato dott. Dante di Alessandro, di Padova.

**Complementari**

1. Beggio Lorenzo, fu Luigi, di Padova.

2. Arici Venceslao, fu Giovanni, di Montagnana.

3. Norsa dott. Emilio, di Guglielmo, di Piove.

4. Chiarato Tranquillo, di Giuseppe, di Padova.

5. Festari Giuseppe, fu Sebastiano, id.

6. Luzzato dott. Isaia, fu Samuele, id.

7. Trincanato Giuseppe, fu Nicolo, di Piove.

8. Fantuzzi cav. Francesco, fu Giovanni Battista, di Padova.

9. Manfrin Angelo, fu Alessandro, di Monselice.

10. Trivellato dott. Luigi, fu Andrea, Padova.

**Supplenti**

1. Cardin Fontana Francesco, fu Giuseppe.

2. Trieste Giacobbe, fu Bonajuto.

3. Naccari Andrea, fu Giuseppe.

4. Cassia nob. Cesare, fu Eugenio.

5. Drigo Francesco, fu Giovanni.

6. Fantoni dott. Carlo, fu Francesco.

7. Ferro Giovanni, fu Giovanni.

8. Muneghina Rinaldo, fu Antonio.

9. Persicini Giuseppe, di Petronio.

10. Lagnazzi cav. Enrico Nestore, fu Giuseppe. Tutti di Padova.

**Casse di risparmio postali.** — La Gazzetta Ufficiale pubblica la statistica per province delle operazioni delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1876: Gli uffici autorizzati fino al 1 gennaio 1876 furono 607. Nel corso dell'anno 1876 ne sono stati autorizzati 1382. Si contano 1072 uffici non ancora autorizzati. Durante il 1876 si fecero 123,246 depositi e 18,490 rimborsi. I depositi ascsero a lire 3,709,357 04; i rimborsi a L. 1,296,458 59.

**Un altro cadavere.** — Leggesi nel Rinascimento in data di Venezia, 19: Un altro cadavere di quegli infelici che perirono nel naufragio del bark austriaco Onore fu rigettato dal mare. Negli scorsi giorni venne infatti rinvenuto presso Malamocco sulla spiaggia del mare il cadavere del timoniere Nizan Pasquale d'anni 29 suddito austriaco. Egli fu trovato in possesso di una borsa contenente 90 fiorini e 4 lire sterline.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 17.

**NASCITE**

Maschi n. 4 — Femmine n. 5

**MATRIMONI**

Bilato Luigi di Zaccaria, fittanziere, ce libe, con Cesaro Maria di Giocondo, fittanziera, nubile.

Gobbo Riccardo di Giacomo affittanziere, celibe, con Turetta Maria di Giacomo, fittanziera, celibe.

**MORTI**

Piave Andelo fu Angelo, di anni 75, pensionato, conjugato.

Vincenzi Lodovino fu Felice, di anni 86, pensionato, vedovo.

Pancieri Elisabetta fu Antonio, di anni 74, e mesi 2, civile nubile.

Pedone Pasquale di Antonio, soldato nel 2 regimento fanteria, di anni 21, e mesi 3, celibe di Salemi (Mazza del Vallo).

Un bambino degli Esposti.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova**

20 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempe med. di Padova ore 12 m. 14 s. 57.0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 24.1

**Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.**

**16 febbraio**

Ora	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	753 3	759 7	762 3
Termomet. centigr.	+6 2	+8 9	+6 1
Ten. del vap. acqueo	5 3 1/2	5 9 1/2	5 8 7/8
Umidità relativa	75	69	80
Dir. e for. del vento	ESE 2 SO 2	OSO 2	OSO 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi di 18 al mezzodi del 19

Temperatura massima = + 9 0

minima = + 0 7

